

Il nostro Coro a san Vittore

Domenica 28 ottobre, 25 coristi, in parte della nostra Comunità e guidati dal Maestro Francesco Girardi, hanno varcato il pesante portone del carcere di san Vittore per animare con canti e preghiere 2 Messe. Non è facile entrare in san Vittore. Tutto è sottoposto a controlli, ma, avuto il permesso, si entra solo dopo l'appello, la consegna dei documenti, il passaggio al metal detector e degli 8 cancelli per arrivare alla “rotonda” – dove convergono i bracci delle celle della sezione maschile – sono preceduti e seguiti da una guardia. L’altare è già preparato. Un grande Crocifisso si erge davanti al celebrante in modo da essere raggiunto da ogni sguardo. La Messa presieduta da don Marco è pacata, poco partecipata, apparentemente, dagli uomini che vi assistono: solo alcuni, autorizzati, all’interno della rotonda, altri dietro i cancelli. Si percepisce il freddo della situazione. Il distacco tra noi e “loro” è riscaldato dai nostri canti, ma pure si coglie un sottaciuto, profondo desiderio di trovare in quel Crocifisso la via della speranza e del riscatto: non manca infatti chi si accosta alla Comunione. Diversa la Messa nella sezione femminile. La cappella è ben curata, calda e accogliente e permette, anzi richiede, il contatto anche fisico con le donne, molte giovani, con le quali abbiamo scambiato il segno della pace. Ci hanno chiesto il foglietto dei canti, e tutte cantano anche quelli che sentono per la prima volta, e tutte ascoltano con attenzione le parole di Don Roberto. Non possiamo non restarne colpiti e commossi, perché questa vicinanza è importante per loro come per noi che spesso non capiamo, se non attraverso l’esperienza diretta, cosa significhi una vita cristiana fatta di comprensione per il nostro prossimo.

Giovanna Berardi